

RAPPORTO NOMISMA

Il focus sul settore lattiero caseario evidenzia le buone performance economiche per le «Top 25»

Latte, le coop si rafforzano nelle Dop

Nel Nord si concentra l'81% delle imprese cooperative che realizzano l'86% del fatturato

Carni e latte rispettivamente con un giro di affari di 9,2 miliardi e 6,4 miliardi su un totale di 34,8 sono due settori pesanti nel quadro del sistema delle cooperative agroalimentari italiane. Anche sul fronte della dimensione media le carni arrivano a 27,9 milioni (in termini di fatturato) e il latte a 8,6 milioni decisamente più elevati se si considera che la media della cooperazione è di 7,4 milioni. Anche per quanto riguarda la quota del fatturato la carne svetta al top con il 27 per cento e il latte al 18 per cento, conquistando così la seconda posizione dopo l'ortofrutta (24 per cento).

Il lattiero-caseario, secondo la fotografia scattata dal rapporto Nomisma sulla cooperazione agricola italiana rappresenta un settore di rilievo. Tra le 50 prime grandi imprese agroalimentari italiane Granlatte-Granarolo si colloca in 13a posizione con un fatturato che supera il miliardo. Il fatturato della cooperazione lattiero-casearia supera i 6,4 miliardi pari al 18% del gi-



ro d'affari complessivo, con 744 coop associate pari al 16% del totale. Sono 12.350 gli addetti e 30.375 i soci che aderiscono al sistema. Elevatissimo, all'88 per cento, è anche il rapporto tra valore dei conferimenti di materia prima dai soci e gli approvvigionamenti totali da soci e non soci, «misurato» da Nomisma sulle prime 25 coop per fatturato e che rappresentano il 58% del giro d'affari della cooperazione lattiero casearia associata. Anche la dimensione media nel lattiero-caseario è superiore a quella delle altre co-

op attestandosi su 8,6 milioni. L'83% delle imprese che realizza solo il 20% del fatturato è nella fascia con fatturato inferiore ai 7 milioni, mentre il 17% delle imprese oltre tale tetto realizza l'80 per cento del fatturato.

La presenza territoriale premia decisamente il Nord dove si concentra l'81% delle coop che produce l'86% del fatturato e con una dimensione media di 9,2 milioni. Nelle regioni settentrionali d'altra parte si concentra la base produttiva degli allevamenti. In particolare - spiega l'analisi - la cooperazio-

ne è molto sviluppata in Lombardia, Emilia Romagna, Trentino e Veneto, sia con imprese specializzate nella produzione di latte e derivati freschi sia nel comparto dei formaggi stagionati e in particolare a marchio Dop.

Nel centro le imprese sono solo l'8% (7% del fatturato) e 8,3 milioni di dimensione. Lo stesso fatturato pari al 7% è realizzato al Sud con l'11% delle realtà produttive e una dimensione decisamente più bassa (4,9 milioni).

La cooperazione associata, (in termini di fat-



turato 2014) ha un peso rilevante: secondo i numeri di Nomisma rappresenta infatti l'88 per cento a fronte di un 12% di coop non associate.

La cooperazione è forte anche nella produzione di alcuni formaggi considerati le eccellenze del made in Italy. Per quanto riguarda il Parmigiano reggiano il peso è del 71%, 61% per il Grana Padano e 62% per l'Asiago. La quota di latte «valorizzato» raggiunte il 63 per cento, il 29% dei formaggi Dop e il 34% degli altri lattiero caseari.

Il latte «avanzato» riesce anche a cogliere le opportunità sui mercati esteri, riuscendo così a recuperare le turbolenze del mercato interno. Le prime 25 imprese rappresentano infatti una quota del 45% del totale export nazionale del settore.

Il 64% delle «Top 25» vende i propri prodotti all'estero con una propensione «misurata» da Nomisma nel 15%. Il fatturato tra il 2015 e il 2014 ha segnato un calo del 3,9% sul mercato nazionale e una crescita del 7,1% su quello estero. A trainare i prodotti sono soprattutto i paesi extra comunitari. Il rapporto ha anche radiografato le performance economico-finanziarie delle «Top 25». Il grado di patrimonializzazione, e cioè il rapporto tra patrimonio netto e passivo, è passato dal 18,6% del 2013 al 21,7% del 2015, mentre gli oneri finanziari si sono ridotti dallo 0,9% del 2013 allo 0,7% del 2015. Il fatturato ha subito una lieve flessione, ma valore aggiunto e retribuzioni sono decisamente saliti. ●

ANNAMARIA CAPPARELLI

© RIPRODUZIONE RISERVATA